

# Statali, i permessi sindacali costano 121 milioni l'anno

Brunetta mette i dati online. Il maggior numero di distacchi presso le Regioni e gli enti locali

di Felicia Masocco / Roma

**PUBBLICITÀ** I dati sui distacchi e permessi sindacali nella pubblica amministrazione sono online. E non da ora. Dal 1998, infatti, l'Aran (l'agenzia governativa per il pubblico

impiego) certifica e pubblica tutto quanto fa «prerogativa» sindacale, ore e numeri dei permessi assegnati alle diverse sigle per i diversi comparti. In più, dall'ottobre del 2007, è depositata in Parlamento una relazione, anch'essa pubblica, che tira le somme. È questa, o meglio una sua sintesi, che da ieri può essere consultata sul sito del ministero della Funzione Pubblica per l'«operazione trasparenza», bandiera del ministro Renato Brunetta. Due i dati che colpiscono maggiormente e diversamente a seconda delle sensibilità. Ai detrattori del sindacato e del suo ruolo sarà facile puntare l'indice contro i costi: viene stimato che permessi, distacchi e aspettative, sono costati nel 2006 121 milioni e 440 mila euro che tradotti in giornate di lavoro fanno 1,4 milioni. La stima viene

fatta su una retribuzione annua di 30mila euro. I sostenitori, (che possono replicare parlando di «costi della democrazia») possono invece evidenziare che a fronte di circa 3 milioni di dipendenti pubblici (3.213.520 contatti dalla Ragioneria dello Stato nel 2003), si assentano per motivi sindacali 4.048 dipendenti: la percentuale è dello 0,125% e, occhio e croce, non appare scandalosa. In più: si tratta di numeri inferiori a quanto stabilito dalla legge che assegna al delegato sindacale (cioè al rappresentante nel luogo di lavoro) la possibilità di usufruire fino a 90 minuti per ogni dipendente rappresentato.

**Gentile (Cgil): non c'è alcuno scandalo siamo ben al di sotto di quanto previsto dalla legge**

## I NUMERI DI BRUNETTA

**830** MILA 598 sono le giornate di distacchi retribuiti che, secondo il ministero della Pubblica amministrazione, corrispondono a un anno di assenza dal servizio di 2276 dipendenti.

**263** MILA 466 sono le giornate di permessi retribuiti per l'espletamento del mandato, corrispondenti, sempre per un anno, all'assenza di 1198 dipendenti.

**30** MILIONI è il costo (il più elevato) dei distacchi e permessi di Regioni ed enti locali, seguite dal Servizio sanitario nazionale con un costo di 22,6 milioni e dalla scuola con circa 20 milioni di euro.

Stiamo parlando di permessi: nel 2006 sono stati pari a 263.466 giornate, equivalenti all'assenza dal servizio di 1.198 dipendenti. A questi vanno aggiunti i permessi per partecipare alle riunioni degli organismi della propria sigla: equivalgono a 115.868 giornate, pari a 527 dipendenti assenti per un anno.

Per quanto riguarda i distacchi (i sindacalisti a tempo pieno), nel 2006 hanno riguardato 2.582 dipendenti (compresi quelli che si sono assentati per periodi inferiori all'anno): fanno 830.598 giornate retribuite, pari a 2.276 persone assenti per un anno. Si sommano a questi i distacchi «cumulati»: ne

sono previsti fino a 720 all'anno, nel 2006 sono stati pari a 47. Ci sono poi le aspettative non retribuite (pari a 384 dipendenti) e i permessi sindacali non retribuiti (per un totale di 10 dipendenti assenti per un anno). La relazione mette in elenco anche i permessi per «cariche elettive», cioè quelli che si prendono quando si viene eletti al Comune, ad esempio, o in Parlamento e che dunque non sono per attività sindacali: si tratta di 817.144 giornate, pari a 2230 dipendenti assenti, per un costo di 67.170mila euro.

La ripartizione tra sindacati ricalca la loro consistenza: in testa si trova la Cgil che, per la media tra iscritti



Il ministro per la Funzione pubblica Renato Brunetta. Foto di Percossi/Ansa

e voti raccolti dalle Rsu è il sindacato più rappresentativo: impiega 381.533 giornate, la Cisl 262.480, la Uil 133.614, la Confal 118.009 e l'Usae 60.060. La distribuzione per comparti appare invece squilibrata: i distacchi e permessi nelle Regioni e negli enti locali equivalgono a circa 30 milioni di euro pur con 100mila dipendenti in meno della sanità (22,6 milioni) e siano il 50% di quelli della scuola (che spende 20 milioni). I ministeri si attestano a 11,8 milioni. Gli altri comparti seguono a distanza. «Dai numeri che emergono siamo abbondantemente al di sotto di quanto prevede la legge - è il commento di Michele Gentile che per

la Cgil coordina le politiche per il pubblico impiego. Non credo che il sindacato nel pubblico impiego abbia nulla di cui vergognarsi». Quanto alla «trasparenza», Gentile fa notare che i dati sono pubblici dal 1998, ad opera dell'Aran, e che la stessa relazione messa in rete da Brunetta era già pubblica. Anche per Rino Tarelli, leader della funzione pubblica della Cisl, «non c'è novità». «Questo discorso è già ampiamente risolto, non trovo nulla di straordinario nella pubblicazione. Aspetto invece con impazienza che da parte del ministro esca, dopo gli annunci, una riga sulla riforma dei servizi pubblici e della contrattazione».

## 23 luglio assemblea dei critici della Cgil

La sinistra della Cgil serra le fila e dà forma al dissenso già espresso al Direttivo della confederazione sul documento unitario per la riforma del modello contrattuale. È stato il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ad annunciare ieri che il 23 luglio si terrà un'assemblea «promossa, a livello personale da tutti coloro che al Direttivo hanno votato contro il documento. Si vuole fare il punto della situazione», spiega. L'annuncio è stato dato nel corso dell'assemblea di Lavoro e Società e trova l'adesione del leader Nicola Nicolosi oltre che della stragrande maggioranza dell'area di sinistra. «L'accordo con Confindustria è molto difficile perché dice le stesse cose del governo - afferma Nicolosi -. Partiamo da una piattaforma che non aumenta realmente i salari», mentre il contratto nazionale deve recuperare tutta l'inflazione e una quota di produttività». Contrattare Confindustria, dunque, ma anche il governo: «Ha messo in cantiere gravi misure, la Cgil non può restare ingabbiata nell'unità spasmodica con Cisl e Uil - continua Nicolosi -. È ovvio che il confronto con loro ci sarà sempre, ora è il momento di preparare il terreno per il conflitto, compreso anche il ricorso allo sciopero generale». Ci sarà anche Rete 28 aprile: «È incomprensibile - spiega il leader Giorgio Cremaschi - che oggi si dica che i salari crescono quando i dati Istat parlano del 3,3% cioè sotto l'inflazione ufficiale che è più bassa di quella reale». «E se davvero Cgil, Cisl e Uil pensano di fermarsi a queste cifre, vuol dire che hanno accettato la riduzione dei salari». Il 23 luglio sono attesi a roma 250-300 tra delegati e dirigenti.

# La quattordicesima di Prodi ai pensionati

Il primo luglio sarà erogato il bonus a 2,4 milioni di aventi diritto: in media 390 euro

/ Milano

**PAGAMENTO** Sono circa 2,4 milioni i pensionati che a luglio riceveranno la «quattordicesima», con un importo medio previsto di circa 390 euro (quello complessivo è intorno ai 920 milioni). A comunicarlo, ieri, è stata l'Inps, spiegando che la prima «quattordicesima» è stata erogata a ottobre scorso a circa tre milioni di pensionati, per un importo medio 301 euro e un totale di circa 926 milioni. Dopo le tante promesse fatte dal centrodestra durante la campagna elettorale e subito dopo il voto, insomma, è esclusivamente grazie a una legge del vecchio governo Prodi se nelle tasche dei pensionati a basso arrivano effettivamente dei soldi. Per il 2008 l'Inps ha inviato una lettera

a tutti i potenziali 3 milioni di beneficiari in cui, spiegando requisiti necessari e limiti di reddito, si invitavano coloro che superassero i limiti reddituali a comunicarlo entro il 30 aprile. Oltre alle dichiarazioni dei redditi sono arrivate circa 80mila rinunce espresse e l'elaborazione per predisporre i pagamenti della rata 2008 ha quindi tenuto conto delle comunicazioni pervenute entro maggio. A giugno, poi, sono arrivate ulteriori dichiarazioni da parte dei Caf: sono circa 650mila e riguardano potenziali beneficiari. Di conseguenza, l'elaborazione in corso da parte dell'istituto consentirà di completare il pagamento della quattordicesima con la prossima rata di agosto. Per avere diritto alla «quattordicesima» i pensionati devono avere almeno 64 anni di età e godere di un reddito personale non superiore a 8.640, 84 euro all'anno, fatta eccezione per i redditi derivanti da assegni o indennità di accom-



Foto Ansa

**Il numero maggiore delle indennità sarà erogato in Lombardia. Molte donne tra i beneficiari**

pagnamento, casa di abitazione e Tf o competenze arretrate soggette a tassazione separata. Il numero maggiore di indennità aggiuntive - oltre 330mila - verrà pagato in Lombardia, seguita da Sicilia, Campania e Veneto, mentre il numero più esiguo - poco meno di 4mila - andrà in Valle d'Aosta. «È la seconda erogazione della quattordicesima dopo quella dello scorso ottobre che ha riguardato oltre tre milioni di pensionati - ricorda l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano -. Questa nuova erogazione, che sarà strutturale, interessa dal primo luglio oltre due milioni e 300mila pensionati, mentre altri 600mila, dei quali si sta verificando il reddito, avranno la quattordicesima in agosto. Su questa strada si poteva procedere con ulteriori stanziamenti oltre alla cifra che verrà erogata in questa circostanza. Vere politiche concertate con le parti sociali a sostegno delle pensioni di posso-

no. Il governo avrebbe dovuto attivare il tavolo di concertazione per la rivalutazione delle pensioni in essere istituito con decreto dal ministero del Lavoro del governo Prodi». «La quattordicesima - aggiunge Teresa Bellanova, deputata Pd componente della commissione Lavoro della Camera - è stata introdotta con un sistema innovativo di erogazione che tiene conto del reddito individuale e non familiare estendendo così la platea dei beneficiari della quale fanno così parte anche molte donne».

**Cesare Damiano: è la dimostrazione che politiche concertate a difesa dei redditi si possono fare**

# Si allarga l'inchiesta sulla truffa dei derivati

Da Milano l'indagine si estende anche ad altri contratti stipulati tra Comuni e banche

di Giuseppe Caruso / Milano

Dieci manager indagati e contratti a forte rischio di annullamento, ma l'inchiesta sui derivati della procura di Milano potrebbe ben presto allargarsi, con altre persone (fisiche e giuridiche) indagate. Oltre ad essere presa a modello dalle altre procure italiane. Se è vero infatti che il comune di Milano rischia, nel 2035, un debito di circa 300 milioni di euro con le quattro banche con cui ha stipulato l'accordo (UBS, Deutsche Bank, Jp Morgan e l'irlandese Depfa), con un esborso medio di circa 500 euro per nucleo familiare, è altrettanto vero

che nel resto d'Italia non se la passano meglio. Si calcola infatti che le pubbliche amministrazioni del Belpaese vantano debiti, sempre per contratti derivati, di circa 8-10 miliardi di euro con le banche con cui li hanno stipulati. E poi c'è il problema delle commissioni occulte. A Milano l'esposto presentato dalle opposizioni le ha calcolate in 73 milioni di euro, una cifra pazzesca che infatti ha portato la procura ad ipotizzare il reato di truffa aggravata. Ma anche in questo caso si tratta di un andazzo molto praticato, se è vero che in Italia le am-

ministrazioni hanno stanziato per le commissioni occulte una cifra pari a 2-3 miliardi di euro. Ecco perché la procura di Milano potrebbe aver dato il via ad una pulizia necessaria per evitare la bancarotta di comuni, province e regioni. La cosa che stupisce di più, nella vicenda milanese, è l'imperizia di sindaci che si definiscono «manager» come Gabriele Albertini e Letizia Moratti e dei loro collaboratori. Quando in due anni si rinegoziano per sei volte i contratti, partendo da un tasso fisso del 4,019% a durata trentennale che poi diventa un tasso variabile al 4,22% senza la consulenza di un esperto,

vuol dire che le cose sono state fatte veramente male. Escludendo il dolo. Anche perché di consulenti il comune di Milano ne paga (profumatamente) per tutte le sue attività. Ieri il sindaco del passato e quello del presente hanno provato a difendersi. Gabriele Albertini con il classico «così fan tutti», ricordando come sono «almeno 800 le amministrazioni, in Italia, che hanno stipulato questo tipo di contratti. Perché si parla solo di Milano?». Letizia Moratti ricordando di aver fatto partire «un'audit esterna per questa indagine, in cui giunta ed opposizione devono stare dalla stessa parte».

## ENDESA

Lunedì assemblea degli azionisti con Enel e Acciona ai ferri corti

**Non sarà un'assemblea** degli azionisti di Endesa come tutte le altre, quella di lunedì a Madrid: il gruppo spagnolo, conclusa ieri la vendita di parte dei suoi asset a E.On, naviga in acque sempre più tempestose a causa dei rapporti tesi fra Enel e Acciona, le due azioniste principali. L'assemblea sarà presieduta dal numero uno di Endesa e Acciona, José Manuel Entrecanales, mentre non vi sarà Fulvio Conti che non fa parte del cda della società elettrica spagnola: anche così, però, sarà l'occasione per capire se le parti vogliono tornare a toni amichevoli almeno in pubblico, oppure se considerino la guerra ormai apertamente dichiarata. L'ultimo capitolo di una relazione che fonti informate a Madrid definiscono «disastrosa» è stata una riunione del consiglio martedì scorso, conclusasi con l'abbandono della sala da parte dei consiglieri nominati da Enel.

## MEDIABANCA

I risultati 2007-2008 superiori a quelli dell'esercizio precedente

**I risultati dell'esercizio 2007-2008** di Mediobanca «sono superiori allo scorso anno». Lo ha detto una fonte vicina all'istituto di Piazzetta Cuccia al termine della riunione del consiglio di sorveglianza, durato circa due ore, che ha esaminato il preconsuntivo. Nel precedente esercizio l'utile netto di Mediobanca si era attestato a 953 milioni di euro mentre lo scorso maggio l'istituto di credito aveva confermato gli obiettivi di un utile per l'anno in corso compreso fra 950 milioni e 1 miliardo di euro. Intanto ieri è stata perfezionata la cessione di Linea, società di credito al consumo controllata dalla Popolare di Vicenza e dal Banco Popolare, a Mediobanca. In una nota Piazzetta Cuccia comunica di aver rilevato, attraverso Compass, le quote del 47,96% circa detenuto dalle due banche per un prezzo complessivo di 388,5 milioni di euro con una valutazione complessiva della società di 405 milioni di euro.

## BREVI

### Anas

Approvato il bilancio 2007: le perdite scendono a 128 milioni

Calano le perdite dell'Anas. Il bilancio 2007 approvato ieri dall'assemblea degli azionisti ha registrato infatti un rosso di 128 milioni di euro con un miglioramento di circa 300 milioni rispetto al risultato dell'esercizio 2006, che aveva registrato un deficit di 427 milioni. Il risultato si deve sia ad una riduzione dei costi (in particolare, i costi delle consulenze sono stati abbattuti del 78%) che a un aumento dei ricavi per 240 milioni.

### Occupazione

Con il «Progetto artigiani» creati in tre anni 1.500 posti di lavoro

Il Progetto Artigiani, avviato dal Ministero del lavoro, ha prodotto in tre anni 1.500 nuovi posti di lavoro dei quali il 68% con contratto a tempo indeterminato, l'8% con contratto a tempo indeterminato part-time ed il 24% con contratto di apprendistato oltre all'elaborazione di nuovi servizi per l'artigianato e per le filiere produttive.

### Enasarco

Il saldo della gestione previdenziale torna positivo per sei milioni

Il bilancio 2007 dell'Enasarco si è chiuso con un saldo della gestione previdenziale positivo per circa sei milioni di euro. In crescita sono risultati sia i contributi che le prestazioni con un avanzo economico dei rami Assistenza e Previdenza pari a circa 80 milioni di euro rispetto al valore negativo di 21,5 milioni di euro dell'esercizio 2006.